

Immigrati, nuovi Cpt in 10 caserme Amnesty: in Italia clima di razzismo

Il piano Intesa Viminale-Difesa sui centri di espulsione e identificazione. Maroni: uno in ogni regione

In vigore il decreto sicurezza. Fondi a rischio con il taglio dell'Ici

**Le nuove norme saranno approvate entro l'estate
La Russa: pattuglie miste tra militari e forze dell'ordine**

ROMA — L'accordo tra i ministri di Interno e Difesa è fatto: i nuovi Cpt saranno ospitati nelle caserme dismesse. Le strutture cambiano nome e funzione per adeguarsi alle nuove norme che il Parlamento dovrebbe approvare entro l'estate. E in attesa dei prevedibili nuovi sbarchi di clandestini il governo si attrezza. I Centri di permanenza temporanea diventano Cei, Centri di espulsione e identificazione. Se, come è prevedibile, il decreto sarà convertito in legge potranno

ospitare i clandestini fino a un tempo massimo di 18 mesi e non due come previsto sino ad ora. Dunque anche gli edifici già esistenti dovranno essere ristrutturati e il numero sarà potenziato «in modo da avere — come ha ribadito il titolare del Viminale Roberto Maroni — un Cei in ogni regione».

Allarme forte arriva da Amnesty International che al suo Rapporto Annuale ha allegato una scheda sull'Italia perché «il clima di razzismo sempre più diffuso e leggi o proposte di leggi contrarie agli standard internazionali sui diritti umani la stanno trasformando in un Paese pericoloso». E sui nuovi Cpt Daniela Carboni, direttrice dell'ufficio campagne e ricerca

afferma: «E' una riforma normativa che ha messo in allarme diverse Ong oltre allo stesso Alto Commissariato Onu per i rifugiati». Una posizione che non ferma l'esecutivo.

Nei prossimi giorni gli esperti dei due dicasteri esamineranno l'elenco delle caserme per individuare quelle più idonee. E il responsabile della Difesa Ignazio La Russa ribadisce la sua volontà di creare «pattuglie miste tra forze dell'ordine e militari per il controllo del territorio». La misura non è stata inserita in alcun provvedimento del governo, ma i due ministri ne stanno valutando l'impiego.

Proprio ieri è entrato in vigore il decreto legge che amplia

la possibilità di espellere gli stranieri senza permesso e introduce l'aggravante per chi commette reati. E al Senato Popolo della Libertà e Partito Democratico hanno votato insieme per riconoscere al provvedimento «i requisiti di necessità e urgenza», mentre si è astenuto Pancho Pardi dell'Italia dei Valori «perché non mi fido di questa maggioranza». Ora bisognerà però fare i conti perché il decreto che elimina l'Ici prevede tagli di 40 milioni di euro dal bilancio del Viminale e 20 milioni di euro dalla Giustizia.

Fiorenza Sarzanini

«È illegittima l'aggravante per i clandestini»

MILANO — Professor Oreste Dominioni, presidente degli avvocati penalisti italiani, col decreto in vigore da ieri se un reato è commesso da un clandestino scatta un'aggravante.

«È illegittimo sotto il profilo di uguaglianza: l'aggravamento di pena è collegato solo ad una condizione soggettiva della persona, che non corrisponde ad un maggior disvalore sociale del fatto commesso».

Il governo sostiene l'analogia con il latitante.

«La condizione di latitante è connessa a uno specifico comportamento di chi si sottrae all'accertamento di un reato, non è solo una condizione soggettiva».

» **Dominioni** Il presidente dei penalisti

In certe condizioni i giudici non potranno più bilanciare attenuanti e aggravanti.

«Anche questa è una norma non condivisibile, perché non consente al giudice di adeguare razionalmente l'entità della pena alla gravità del fatto».

È abolita la possibilità, dopo una condanna, di concordare tra difesa e accusa una riduzione di pena in cambio della rinuncia all'appello.

«Così sparirà un fattore di speditezza del processo».

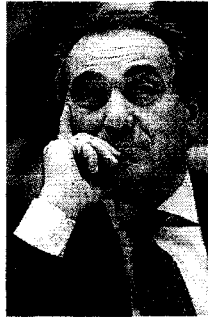
Che produceva pene «stracciate».

«Se si ritiene che il patteggiamento in

appello abbia un'applicazione lassista in quasi automatiche riduzioni di pena, allora si deve censurare questa applicazione patologica, non l'istituto. E la patologia va risolta con maggiore professionalità dei magistrati. Da oggi, invece, laddove pm, imputato e giudice concordano che la pena in tribunale sia stata eccessiva e dunque vada ridotta, si dovrà lo stesso celebrare un appello inutilmente dispendioso di tempi e risorse».

Diventa obbligatorio il giudizio direttissimo in caso di flagranza o confessione, e l'immediato se la prova è evidente.

«Ma è una obbligatorietà solo apparente, che rimarrà poco più di una clausola di stile, perché, essendo subordinata a che non si pregiudichino gravemente le indagini, rimette al giudizio discrezionale del pm se adottare o meno questi riti



Oreste Dominioni

speciali».

Sono inasprite le pene per i reati commessi al volante sotto effetto di alcol e droghe.

«L'esperienza consolidata dimostra che, per reati come questi, gli aumenti di pena non hanno efficacia. La vera deterrenza è la messa in sicurezza del territorio, ad esempio più controlli e pattugliamento delle strade».

E il fermo amministrativo dell'auto, o la confisca della casa affittata in nero ai clandestini?

«Queste sì, queste misure possono avere un'efficacia concreta. Così come sono positivi i maggiori poteri ai sindaci e quelli di prevenzione e di coordinamento fra le polizie, nella giusta direzione di un'operatività concreta sul territorio per assicurarne la sicurezza. Resta però un problema di metodo: legiferare per decreto legge in materia penale e processuale è sempre inopportuno. E non è efficace politica criminale intervenire affrontando situazioni di emergenza, o tali ritenute».

Luigi Ferrarella

lferrarella@corriere.it